

1. Sfida infernale

A noi due, casa.

Siamo sole, adesso. Una di fronte all'altra, come Gary Cooper e quell'altro in *Mezzogiorno di fuoco*.

A metterci in questa condizione da sfida infernale è stato il mondo del lavoro. Il mondo del lavoro dà, il mondo del lavoro toglie.

A me ha tolto, e non una volta sola. Prima mi ha tolto un solido impiego come addetta al personale in una ditta tessile che produceva filati di alta qualità, e adesso continua a produrli ma sotto un padrone coreano. Non so se anche la nuova addetta al personale sia coreana, ma se lo è spero che i sindacati le facciano passare tormenti abissali.

Rimasta a casa, ho investito la liquidazione nel negozio di borse fatte con le cerniere lampo della mia amica e socia Cecilia. Una bella botteguccia in centro, che nelle due terse vetrine presentava piccole tracolle fatte con cerniere lampo colorate cucite insieme, grandi tracolle idem, portamonete idem, bustine idem eccetera eccetera. Era un gran bel colpo d'occhio, contavamo di avere un successo clamoroso e aprire quanto prima una sede a Roma, Milano, e forse Dubai.

Eppure, non so perché, nella nostra città non si è manifestato entusiasmo nei confronti delle borse fatte con le cerniere lampo, e Zip! ha chiuso dopo un anno e tre mesi.

Così, eccomi: disoccupata e pochissimo tenente.

Intanto, mentre mostrava i denti a me, il mondo del lavoro sorrideva dolcemente a Daniela. Daniela, la signo-

ra che per vent'anni si è presentata a casa mia il martedì e il giovedì alle 9 di mattina, e fino a mezzogiorno puliva pavimenti, bagni, tende, forno, piastrelle, soprammobili. Faceva il grosso, e il piccolo me lo sbrogliavo io, come e quando potevo.

Ma mentre passava energica lo straccio in casa mia, Daniela aveva un sogno, un sogno chiamato PORTINERIA. Da sempre, Daniela aspirava a diventare portinaia, e ogni volta che si liberava un posto in uno dei pochi stabili dei quartieri residenziali ancora muniti di guardiola, lei si precipitava a proporsi. Ma finora niente, erano sempre altre le fortunate che conquistavano il minialloggio con lavaggio scale. Questa volta, però, Daniela ha fatto strike, e in corso Re Umberto, edificio primi Novecento con bovindo negli appartamenti angolari, è stata convocata proprio lei.

Bye bye, Daniela. Oggi è venuta per l'ultima volta, e mentre dalla finestra la guardo allontanarsi senza rimpianti, diretta alla sua nuova vita, penso che non la sostituirò.

Ce la vediamo noi due, casa. Io e te, da sole.

Non ho voglia di prendere una sconosciuta e metterla al corrente dei miei segreti domestici. Una che guardi nei miei cassetti, osservi il disordine della dispensa, valuti le condizioni degli spazzolini da denti e orripili di fronte alle piramidi di Cheope, Chefren e Micerino che si innalzano nel mio cesto dello stiro.

Ah sí, perché stirare l'ho sempre fatto io. Non è un'attività che pratico spesso, ma è comunque riservata a me.

E tutto sommato quei 300 e passa euro al mese piú contributi preferisco averli in tasca, e convertirli in libri, scarpe, creme antirughe e biglietti per il cinema. Visto che non lavoro piú, risparmio, e poi chissà come mi farà bene al fisico sfaticare in casa qualche ora al giorno. Il mio giro vita tornerà agli antichi splendori, i glutei sverteranno, le braccia terranno ancora lontani per anni e anni i temuti bargigli. O barbigli? Come si chiamano, quei così dei tacchini?